IL PAGGIO

MELODRAMMA TRAGICO IN 3 ATTI

DI

GIOVANNI PERUZZINI

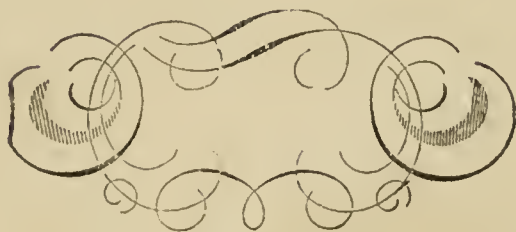
da rappresentarsi

CON MUSICA DEL MAESTRO

RICCARDO GANDOLFI

AL

TEATRO REGIO DI TORINO

NELLA STAGIONE DI QUARESIMA 1865.

TORINO, 1865.

TIPOGRAFIA DI SAVOJARDO E SOM.

Via Carlo Alberto N.° 22, seconda corte.

PERSONAGGI	ATTORI
DON MARTINO di Sandoval, Conte di Niebla , . .	BERTACCHI TEMISTOCLE
DONNA BIANCA, sua moglie	PALMIERI MARIA
DON RODRIGO di Vargas .	NERI MARIANO
FERRANDO, paggio di Bianca	VERA-LORINI SOFIA
CORBACCIO vecchio pescatore	DELLA COSTA CESARE
BERMUDO, scudiero di Don Martino	MORETTI CARLO
VELASCO, servo fidato di D. Rodrigo	MANFREDI LUIGI
LEONORA, ancella, confidente di Bianca.	MARENCO LUIGIA

Cori e Comparse

Armigeri e Servi di Don Martino e di Don Rodrigo. Pescatori e popolani. Dame e Cavalieri. Soldati piccardi. Un taverniere.

La scena è in Cordova nei due primi atti:
nel terzo in Siviglia.

Epoca: dopo la morte di D. Pedro il crudele.

(I versi virgolati si omettono.)

L' argomento del presente Melodramma è tratto dal Dramma del Sig. GUTTIEREZ: El Page.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Galleria terrena nel Palazzo del Conte di Niebla. Porte laterali: nel fondo un cancello che mette al Parco.

Armigeri e Servi, *quali occupati in faccende diverse, quali in crocchio, dialogando.* **Bermudo**, *in disparte, ponendo in assetto alcune armi: il giorno è presso al tramonto.*

CORO I. Ogni dì le stesse noie...
Al lavoro sempre intenti:
II. Pei padroni son le gioie,
A noi toccano gli stenti.
I. Bello è il mondo perchè vario,
Chi comanda e chi obbedisce;
Chi di fame intisicchisce,
E chi nuota nei tesor.
TUTTI. Ma ciascuno ha il suo calvario,
Le sue spine ha ognuno in cor.
BERM. Dite ben!
CORO. Da qualche giorno
Sembri in collera... Cos' hai ?
I. Come il falco giri attorno...
Notte e dì non posi mai.
II. (*con malizia*) A qualcun tu dài la caccia...
BERM. Zitti.
CORO. Invan mister vuoi farne.
I. A un fantasma in ossa e in carne...
II. Sappiam tutto...
BERM. Zitti là.
CORO. Se l' incontri faccia a faccia,
La tua daga assaggierà.
(*guardando verso il Parco e abbassando la voce.*)

Mutar discorso meglio è per ora...
Vedete... il paggio dal parco vien:
È l'occhio destro della signora...
Usar prudenza con lui convien.

BERM. (Ei qui dal parco non viene a caso,
Forse è mandato l' aria a fiutar;
Oh, se la senapa mi monta al naso,
Il bell' umore gli fò passar!)

SCENA II.

Ferrando, e detti.

FERR. (*arrestandosi sulla soglia del cancello cogli occhi fissi verso il parco dond' è venuto — pensoso e melanconico*)
Sempre più bella! — il ciglio
Molle di pianto avea...
Ma non per me piangea!

CORO. Ferrando, che fai là?

I. Perchè si tristo in ciera?...

II. Veduta hai la versiera?
(*Ferrando si volge a guardarli biecamente senza dar loro risposta.*)

CORO. (*ridendo*) Ah! Ah! quell' aria tragica
Ridicolo ti fa.

BERM. (Gaia è la scena!)

FERR. (*avanzandosi con dignitosa franchezza*)
Cessate dall' insulto...
Ve ne scongiuro... il voglio!
Scherno od oltraggio inulto
Io sopportar non soglio.

BERM. (Ancor di latte ha i denti,
E morder già vorria!)

CORO. Pace, Ferrando.. via!

FERR. Gonfio d' affanno ho il cor.

CORO. Sei pazzo o lo diventi?
Tu parli di dolor,
Tu nato appena?

FERR. *(L'ira gl' infiamma gli occhi, gli corre la mano al pugnale, ma s' arresta ad un tratto; indi, con fiero sarcasmo:)*

Su via, fanciullo,
Soffoca i gridi!
Dàtti trastullo!..
Gioca e sorridi!
Il pianto agli occhi
Nessun ti veggia,
Co' tuoi balocchi
Gioca, folleggia.
Su via, non piangere!
Stanco sei già?...
Dolce la nenia
T' addormirà.
Non hai tu madre,
Nome non hai?
Dov' è tuo padre,
Chi sia non sai?
Oh, non importa!..
Folleggia e gioca.
Tua madre è morta?..
Requie le invoca.
Straniero agli uomini,
Chiuso all' amor,
Sorridi al turbine,
Povero fior!

CORO. Pietà, davvero,
Pietà ci fai:
D' umor sì nero
Non fosti mai.

Berm. *(che si sarà messo in crocchio cogli altri.)*
È di gonnella
Sol malattia...
Qualche sua bella
Forse il tradìa.

Ferr. Fa senno, e taci!

Berm. Via, ti rinfranca.! *(con ironia sempre*
Non mancan baci, *più provocante)*
Carezze a te,
O gentil — paggio
Di Donna Bianca...

Ferr. *(interrompendolo con impeto)*
Del vil — oltraggio
Rispondi a me! *(gettandogli in faccia il guanto, che Bermudo guarda con sorriso di scherno senza raccogliere di terra.)*

Di codardo — e traditore
Hai lo sguardo — come il core...
Tal ti grido e tal provarti
Col pugnal ben io saprò...
E il pugnal del padre mio
Al mio fianco il cinse Iddio...
Per brandirlo e trucidarti
Core e braccio adulti avrò!

Berm. Per calzar alla mia mano
Il tuo guanto è ancor piccino:
D'irritarmi speri invano,
Non mi desti che pietà.

Coro. La tua vita è sul mattino,
Non gettarla per trastullo...
Torna ai ninnoli, fanciullo...
Per te alcun non piangerà.

I. Zitto... è il Conte! — Il garrir vostro
Cessi alfin... Bel paggio... va!

II. Frena il cor.

Ferr. (*a Bermudo, allontanandosi*) La via ti mostro..
Vieni...
Berm. (*sogghignandogli dietro le spalle*)
Il fumo svanirà.
(*Entra il Conte dalla destra: i servi e gli armigeri, preceduti da Ferrando, escono per la sinistra. Bermudo si arresta, ad un cenno del Conte.*

SCENA III.

Il Conte e Bermudo.

Il Conte. L'hai tu veduto?
Berm. Sì — fra l'ombre il vidi,
Pur del suo volto assai
Riconobbi le traccie...
Il Con. (*con ansietà*) Ed è?..
Berm. L'antico
Amante suo. — « Nella magion paterna
« Di Donna Bianca, io fui
« Per molti anni scudiero. — Giovinetta
« Ell' era ancora e di secreta fiamma
« Per un leggiadro cavaliero ardea,
Il Con. « Segui...
Berm. « Ad un tratto, il riso
« Sparve dal suo sembiante: il cavaliero
« In singolar tenzone
« Don Gonzalo uccidea, di re Don Pedro
« Il favorito; ed in estraneo lido
« Fu costretto a esular-Don Pedro estinto,
« Or dall'esiglio ei torna...
Il Con. Ed è quel desso?...»
Le soglie mie furtivo
Penetrò forse?..
Berm. No — finch'io sia vivo,
Non mai le varcherà...
Il Con. Sta ben — or vieni:
Il mio pensier saprai. Vo' nell'aguato
Io stesso trarlo... — O morto, o vendicato!
(*rientra nella stanza a destra, seguito da Bermudo.*)

SCENA IV.

Don Rodrigo e **Velasco**

D. Rod. (*giunge dal Parco: si guarda attorno con precauzione, indi volgendosi a Velasco.*)
Tien sellati i destrier — l'orecchio intento,
E sull' elsa la man.

Velasco — Del sangue mio
Dispor potete...

D. Rod. — Il so — mi lascia — Addio,
(*Velasco parte*)
La sua magion è questa.
Oh, quale in me si desta
Senso di gioia... e d'ira!
D'altri ella sposa?.. Ed obblïar potea
L'amor suo primo, ogni più cara e sacra
Memoria cancellar?.. No: più che rea,
Vittima è dessa!. — Un sol, fugace istante
Di colloquio le chiesi... a me negarlo
Non dee, nè può... Lo brama
Fors'anco... e m'ama!.. — O Bianca!
Questa speranza estrema
È vita a me.. — s'ella mi manca — trema!
Nel tuo cor se ancora han eco,
Venni i giuri a rammentarti:
Dal tuo dèmone a strapparti
Io quì venni, o a morir teco!
La tua fè primiero ebb' io,
Primo in terra amata io t'ho...
Di riprender ciò ch' è mio
No, nessun vietar mi può!

SCENA V.

Bermudo e detto.

Berm. (*esce dalla porta a destra*)
(Desso!) (*avanzandosi rispettoso.*)
Signor, nascondervi
Invano a me vorreste...

D. Rod. Che ardir è il tuo?...

Berm. Guardatemi...
Altrove mi vedeste.

D. Rod. Altrove?.. Non m'inganno...
Tu sei Bermudo.

Berm. Appunto.

D. Rod. E come qui?

Berm. Da un anno
Don Alvaro è defunto.

D. Rod. Lo so.., ma tu?

Berm. La mia
Signora io qua seguia.

D. Rod. Bianca!
Di Niebla al Conte
Or moglie...

Berm. Sì.

D. Rod. (*fissandolo con occhio scrutatore*) Felice
È dessa?..

Berm. Di sua fronte
Troppo il pallor lo dice...
Non l'è!... l'età passata
Rimpiange desolata.

D. Rod. Fia ver?..

Berm. Prova ne avrete
Voi stesso...

D. Rod. E qual?

Berm. Vedete. (*trae di tasca una chiave che porge a D. Rodrigo con mistero*)

D. Rod. Cielo!
Ella a voi m'invia...
(*sottovoce*) Stassera, al suon dell'Ave,
Del Parco per la via
Potrete a lei salir...

D. Rod. Sogno?...

Berm. (*c. s.*) Può quella chiave
L'uscio secreto aprir. (*s'allontana*)

Vederla, parlarle
Concesso mi fia,
Le angoscie narrarle
Dell' anima mia...
Serrarla al mio cor
Bëato d'amor!
Se questo è delirio,
Ch'io sogni in eterno!
Del lungo martirio
Or piena ho mercè...
In cielo l'inferno
Cangiato è per me! (*esce dal fondo*)

SCENA VI.

Stanza di Donna Bianca: a destra l'Oratorio con uscio secreto nella tappezzeria: a sinistra una porta che mette agli appartamenti interni.

Leonora e Donna Bianca

LEON. Fa cor!
D. BIAN. Ei m'ama ancora...
In questo foglio favellarmi chiede.
A rinfacciarmi la tradita fede
Forse verrà... Tradita al par di lui,
Misera io fui!
Ch' ei non varchi queste soglie,
Di lui tremo e di me stessa...
Ahi, la fiamma in sen repressa,
Più fatal può divampar!
Oh, pietà, pietà, se m'ama,
Abbia almen della mia fama!
Sciagurata!.. d'esser moglie
Mi potrei dimenticar.
(*suona l' Angelus*)
LEON. Il suon della preghiera...
In Dio t'affida e spera....

D. BIAN. L'afflitta anima mia
Ha duopo di pregar...

VOCI LONTANE Ave, Maria!

D. BIAN. E LEON. Ave, Maria!

FERR. (*di dentro*) Orfano in terra, il duolo
Retaggio mio fu solo...
Unica speme mia,
Deh, non m'abbandonar...
Ave, Maria!

LE ALTRE VOCI Ave, Maria!

LEON. È il paggio...

D. BIAN. Sventurato
Ei pur...

LEON. D'arcano amore
Arde...

D. BIAN. (*colpita*) D'arcano amor! (*ricomponendosi*)
(*a Leon.*) Lasciami — il Conte
Fra poco tornerà... pregar vogl'io.
(*Leonora s'allontana: D. Bianca si dirige verso l'Oratorio, e cade in ginocchio*)
Or tu m'ascolta, o Iddio!

SCENA VII.

D. Rodrigo e D. Bianca

D. ROD. (*s'apre lentamente l'uscio nella tappezzeria: egli si mostra sulla soglia, tiene per un istante gli occhi fissi su Bianca, poi s'avanza verso di lei.*)
Bianca!

D. BIAN. Tu qui?.. tu!

D. ROD. Calmati....
Atteso io mi credea.

D. BIAN. Ciel!.., quella chiave...

D. ROD. Or ora
Da un fido tuo l'avea.

D. Bian. Un tradimento orribile
È questo... fuggi... va!
D. Rod. Non m'ami dunque ancora?...
D. Bian. Di me... di te pietà!
D. Rod. Per lui tu tremi, o perfida,
Pel mio rival...
D. Bian. (*risentita, ma dignitosa*) Rodrigo!.,.
D. Rod. Tre lustri son che piango,
Or la mercede esigo:
Tu m'hai tradito, e chiedere
Osi pietà da me?
D. Bian. Deh fuggi!..
D. Rod. Io qui rimango,
Spergiura!.. qui, con te!
D. Bian. Non maledermi!.. Misera!..
Lo sai, ti piansi estinto;
Il prego ardente ed ultimo
Del genitor m'ha vinto.
Tentai sottrarmi invano
Al mio destin fatale,...
Del serto nuzïale
M'erano spine i fior:
Ho stretta un'altra mano,
Ma restò teco il cor.
D. Rod. Tutto il gioir degli angeli
Or non eguaglia il mio:
Se m'ami, Bianca,... seguimi...
Il tuo destin son io.
D. Bian. Seguirti?.. ah no! — Fra noi
S'apre un abisso... parti!
Io moglie son...
D. Rod. (*con calma disperata*) Lo vuoi?..
Ebbene — io partirò.
Se m'è delitto amarti,
Col sangue il laverò!
D. Bian. Ah!..

D. Rod. (*sta per partire, ma si trattiene.*)
Nulla, o Bianca, mi chiedi?... Il core
Nulla ti dice?..

D. Bian. (*come colpita da un improvviso pensiero*)
Mio figlio ov' è?
« Infausto frutto d'infausto amore,
« Vive?.. men triste vive di me?

D. Rod. « Lo spero.

D. Bian. « Al seno stringere ancora
« Potrò mio figlio?.. dimmi... il potrò?

D. Rod. « Sì.

D. Bian. « Di mio figlio parlami allora....
D'amor mi parla... t'ascolterò!
Dov'è? »

D. Rod. La notte che ti lasciai,
La notte stessa...

D. Bian. Che vuoi tu dir?..

D. Rod. A un pescatore l'abbandonai..,
Bianca!.. un patibolo dovea fuggir.

D. Bian. Cielo!.. e quell' uomo...?

D. Rod. Novella d'esso
Mai più non ebbi.,.

D. Bian. Misera me!

D. Rod. A rintracciarlo domani... adesso...
Andremo, o Bianca... verrai con me?
Vieni... seguimi! al mio pianto
Cedi, o Bianca... amor c'invita!..
Dolce un'estasi, infinita
L'avvenir per noi sarà.

D. Bian. Ah! per tutto ch'hai di santo,
Taci... lasciami... pietà!

D. Rod. Di tuo figlio almen l'amore
Ti favelli, o Bianca, in core!
Vieni,.. seguimi, od estinto
A' tuoi piedi io qui cadrò...

D. BIAN. Il mio figlio... il figlio !.. hai vinto...
A lui guidami... verrò!
(s'apre con violenza la porta a sinistra e compariscono il Conte e Bermudo, ambedue armati e seguiti da servi con fiaccole accese.)

SCENA VIII.

Il Conte, Bermudo, Servi e detti:
indi **Velasco,** in disparte.

IL CON. Infami!
D. BIAN. Ah! *(con grido di terrore)*
(D. Rodrigo si pone in difesa: nel tempo stesso sulla porta dell' Oratorio si mostra Velasco con la spada sguainata)
IL CON. *(a D. Rodrigo)* Morte darti potrei
Io qui — ma entrambi siam cavalier.
Vieni: al mio brando sacro tu sei...
D. ROD. O gioia!... o sogno del mio pensier!
D. BIAN. Ah no, fermate!.. pietà, pietà!
IL CON. *(freddo e feroce)*
Di te Dio forse... forse l'avrà!
(D. Bianca cade al suolo svenuta: gruppi analoghi e cala la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Dintorni di Cordova lungo il Guadalquivir, dalla parte del ponte di S. Raffaele.

Alcuni pescatori, raccogliendo le reti, si trattengono in colloquio con **Corbaccio**; in lontananza, all'altra sponda del fiume, si mostrano tratto tratto i soldati che stanno a guardia del confine. — Una barca sta legata alla riva.

Coro. Di re Don Pedro tu fra le schiere
Fosti nell' ultima battaglia?..

Corb. Fui.

Coro. In quell' orribile lotta di fiere
Vinto fu il nostro signore e re.

Corb. *(con sospetto e malizia)*
Don Pedro è morto — sia pace a lui!..
Or Don Enrico signor sol' è.

Coro. Via, non infingerti! — libero puoi,
Senza päure parlar fra noi.

Corb. E chi ne dubita?

Coro. Tu or or dicevi
Che all' altra sponda passar volevi...

Corb. È ver: mi chiama lungi di qua
Una sant' opera di carità.

Coro Di soccorso duopo avrai
Il cammino a proseguir:
Noi siam poveri, lo sai,
Poco a te possiamo offrir.
Se stanotte ricovrarti
Vuoi nel nostro casolar,
Pane e letto possiam darti,
Ma di più non domandar.

Corb. Vi ringrazio di cor; cader potrei
Nel laccio qui: — spïato,

Ed inseguito io son. La vostra barca
Vorrei per questa notte... in mezzo al fiume
Dormirò più sicuro.

CORO. Sino all' alba
Ne puoi dispor a piacer tuo. Se nulla
Più brami, buona notte! — il ciel ti guardi.

CORB. Buona notte.

LA RONDA (*dalla riva opposta*) Siam Piccardi,
Siam soldati di ventura:
Il coraggio è a noi natura,
È bandiera fedeltà.

CORO (*a Corb.*) Non temer: i loro sguardi
Arrivar sin qua non ponno...
T' auguriam felice il sonno...
(*si ritirano nelle loro capanne*)

CORB. Nelle orecchie ho il chi va là!

SCENA SECONDA

Corbaccio solo, indi **D. Rodrigo**

In buona fe' creduto
M'hanno costor — sta ben — all'altra riva.
Cosi passar potrò, dove la via
Esplorata non è... — Penosa assai
È questa vita e di perigli piena...
Io l'ho voluta... e sia!.. (*interrompendosi improvvisamente*) Ma alcuno viene.,.
Un cavalier mi par...

D. ROD. (*giunge frettoloso guardando all' intorno come in cerca di qualcuno; poi, avvedendosi di Corbaccio*) Chi è là?.. rispondi!

CORB. (*indietreggiando di qualche passo*)
Un pescator.

D. ROD. Bisogno
Ho di te questa notte... alla tua barca
Andiam...

Corb. *(sospettoso ed esitando)* Potrei saper...
D. Rod. *(gli dà una borsa)* Prendi...
Corb. Mi basta!..
Ferito siete?..
D. Rod. Sì — fu d'una lama
Il bacio...
Corb. Eh!.. già si sa... per qualche dama!..
D. Rod. Che importa a te?.. Del braccio tuo sicuro
Sei?...
Corb. Maneggiato il remo
Ho per molti anni, e dove
Assai più grosso è il fiume.
D. Rod. In Siviglia?...
Corb. In Siviglia.
D. Rod. Conosciuto
Un pescatore ho là... Corbaccio...
Corb. Il mio
Nome sapete..?
D. Rod. Tu?... bontà di Dio!
Or son tre lustri. — Buia come questa
Era una notte... o notte a me funesta!
Nella tua barca placido dormivi,
Quando un ignoto ti venne a destar...
Seguimi, ei disse — e tu pronto il seguivi.
Sin che in capo a una via ti fè sostar.
Indi a poco tornò: — d'oro ripiena
Una borsa ti diede...
Corb. E, nato appena,
Un bambinel... Il resto udite adesso:
Brav'uom — diceste — gli sii padre tu...
A me d'esserlo ancor non è concesso...
Una madre egli avea,.. ma non è più!
D. Rod. Così dissi.
Corb. Il bambinello
Avea freddo... lo baciai,

Lo ravvolsi nel mantello,
E a una donna lo recai :
Dopo un anno anch'essa è morta....
Mancò l'oro...

D. Rod. *(con ansietà)* E il fanciullin ?

Corb. D'una chiesa sulla porta
L'ho lasciato al suo destin.

D. Rod. Rintracciar la sua dimora
Or mi devi ad ogni costo :
In Siviglia è forse ancora...
Là verrai tu meco... e tosto.
Ricco io son : se il figlio mio
Rinvenir per te potrò,
Di quant'oro avrai desio,
Pago, il giuro, ti farò.

Corb. Cavaliere, detto e fatto :
A' vostri ordini son io...
Dalla strada del misfatto
Or per voi mi toglie Iddio.

D. Rod. Come?

Corb. L'oro che intascai
Mi sconvolse mente e cor;
Ruppi il remo, e abbandonai
Il mestier del pescator.
« Il denaro, ahimè! sparito,
« Dalla fame trascinato,
« Al mestiere del bandito
« Corpo ed anima m'ho dato. »
Son tre dì che all'altra sponda
Di passar ho volontà;
Ma le guardie sempre in ronda,
Da tre dì m'inchiodan qua.

D. Rod. *(tra serio e scherzoso)*
« Nuovo fasto a' fasti tuoi
« Ad aggiungere t'appresta — »

La tua barca?

CORB. Al lido è presta.

D. ROD. « Dunque andiamo.

CORB. « Io son con voi. »

D. ROD. Di ciò tutto che vedrai
Il secreto serberai...

CORB. Cieco e muto io son.....

D. ROD. Sta ben...
La tua vita ho pegno... vien!

(Scendono entrambi nella barca e scompariscono nell'oscurità.)

SCENA III.

Sala nel palazzo del Conte di Niebla: a destra dello spettatore, una porta chiusa da cortinaggio: un'altra porta chiusa nel fondo, presso la quale una finestra che guarda sul Guadalquivir: a sinistra, gli appartamenti di Donna Bianca.

Ferrando, seduto presso la finestra, guarda il cielo, triste e pensoso.

Ferrando solo.

È senza stelle il ciel... Torbida e scura
Scorre del fiume l'onda...
Par che natura — al mio dolor risponda.
Dolor?... È un sogno del pensier... Follia
Questa lenta agonia che mi consuma...
L'amor che m'arde... i palpiti
Di giovinezza mia...
Tutto follia... follia! *(resta per un momento concentrato, indi con espressione malinconica)*

Quante volte del suo crine
Io le anella avrei baciato,
Nelle luci sue divine
Il mio sguardo inebbrïato;...
Ma quel cor
Non sente amor!

Quante volte a' suoi ginocchi
Di gettarmi avrei pensiero,
E coll'estasi negli occhi,
Dirle: t'amo, e amor io spero!...
Ma quel cor
Non sente amor!
Sventurato dalla culla,
Di sperar persin m'è tolto...
Nell'abisso del mio nulla
Ripiombar degg'io sepolto,
Chè quel cor
Non sente amor!

SCENA IV.

Leonora e detto.

LEON. *(esce dagli appartamenti di Bianca, e avvicinandosi con dolcezza al Paggio)*
Taci, Ferrando — il Conte
Là dorme. *(accennando la porta chiusa dal cortinaggio)*
FERR. Il so.
LEON. Sfuggito
Grave periglio egli ha.
FERR. Lo so.
LEON. Ma ignori
Come il fatto avvenia. Di re Don Pedro
Era il Conte seguace: una secreta
Vendetta lo colpia. « Povera Bianca!
« Ne morì quasi di terror... Il Conte
« Nelle stanze di lei, fu da sicari
» Inseguito... eran due; di Don Enrico
« Forse soldati... — Lo scudier Bermudo
« Nella lotta perì. *(Osservando il Paggio che chiuso in sè, non le porge ascolto.)*
Tu ad altro pensi...?

FERR. (*concentrato sempre più e lasciandosi cadere sulla sedia vicina alla finestra*) Sì.

LEON. (Tien gli occhi aperti a stento...
Ei più non m'ode)— « Eppur, mi dà pensiero
« Quel suo tacer misterïoso... il vero
« Sospetta ei forse?.» (*s'apre la porta a*
Bianca! *sinistra*)

SCENA V.

Donna Bianca e detti.

D. BIAN. Il mio consorte?
LEON. Dorme.
D. BIAN. A me soltanto
Negato è il sonno — presso
È mezzanotte... Stanca
Tu pur sarai...
LEON. Lasciarti
Sola potrei?...
D. BIAN. La libertà del pianto
È il sol conforto mio...
LEON. E se il tuo sposo?...
D. BIAN. Non temer.. Addio.
(*Leonora si ritira*)

SCENA VI.

Donna Bianca e **Ferrando.**

(*D. Bianca s'avanza verso il proscenio: il di lei volto palesa l'agitazione dell'anima: volge tratto tratto gli occhi alla stanza del Conte, e con voce repressa, come di chi teme d'essere udito:*)

Fuggir... fuggir con esso!... Il mio consorte
Abbandonar!... Amato
Non l'ebbi io mai... Fui tratta
Come vittima all'ara... Ed or vendetta
Sol respira quel cor: lungo, feroce

Quì supplizio m'aspetta...!
Rodrigo!... o ciel! ferito...
E sol per me... Verrà fra poco... io tremo!
Ma... seguirlo degg'io.....
L'amo... vedrò mio figlio... il figlio mio!

(Si dirige verso la finestra e si avvede di Ferrando, che sta appoggiato al davanzale.)

Ei qui?... Come agitato
È il sonno suo!...

FERR. *(scuotendosi improvvisamente)* Signora!

D. BIAN. Non dormivi tu dunque?

FERR. Oh, non si dorme
Quando l'inferno è in core...
Si spasima... e si muore!

D. BIAN. Quai sguardi! quai detti!... Tu soffri, Ferrando...
Ti sanguina il core d'arcana ferita.

FERR. Son mesi, son anni che vivo penando...

D. BIAN. Tu?... giovane tanto!...

FERR. Detesto la vita...
Nessun sulla terra, nessuno che m'ami!...

D. BIAN. In me d'una madre non hai tu l'amor?...

FERR. Di madre!... Sì, lascia che madre ti chiami...
Quel nome adorato ripetimi ancor!

(La sua mente s'esalta sempre più, i suoi occhi scintillano d'insolito fuoco.)

Un bacio materno... sol'una carezza!...

D. BIAN. *(baciandolo in fronte)*
Sei pago?...

FERR. *(trasalendo)* No — bacio di gelo mi sembra...
La fronte mi brucia, vulcano d'ebbrezza...
Vorace una fiamma mi corre le membra.

D. BIAN. Deliri, Ferrando?...

FERR. Fatal è delirio,
Ma caro!... delirio che vita mi fu...
Sì, cielo ed inferno, delizia e martirio
Tu m'eri!... sì... t'amo!

D. Bian. — In misero! tu?!

(visibilmente commossa ed agitata)

Anch'io son nata a piangere,
Sono infelice anch'io...
Taci, insensato! folgore
Che strugge è l'amor mio:
Delle mie labbra l'alito
È sol veleno e morte...
Deh, taci! il mio consorte
Potrìa tuoi detti udir...
Son troppi già!... non rendere
Più crudi i miei martir!

Ferr. Se folgore è il tuo amore,
Che m'arda e mi consumi!
Mortal mi scenda al core
L'aria che tu profumi:
Io t'amo! ho tutta l'anima
In quest'amore assorta...
Morire a me che importa,
Se moro in braccio a te?

D. Bian. Taci...!

Ferr. — Tu pur sei misera?...
Pera chi tal ti fè.

(Suono di corno in lontananza)

D. Bian. (Il segnal... è desso!...)

Ferr. *(con trasporto crescente)* Sola
Di speranza una parola.

D. Bian. Va... mi lascia!

Ferr. — No, giammai!

D. Bian. Ciel!... rammentalo... egli è lì!

(additando la porta a destra)

Ferr. Il tuo sposo!...

D. Bianc. — Ah, tu non sai!

Ferr. So che il cielo a me s'aprì!
Tu non l'ami!

D. Bian. — E lo potrei?

Lui cagion dei pianti miei ?..
Del mio core, sciagurata !
Il secreto penetrò..
La mia morte egli ha giurata...

FERR. Tu non l'ami?.. dillo!..

D. BIAN. No!

FERR. Gioia immensa!.. un altro amore
T'arde dunque, o Bianca, in core?

D. BIAN. *(con desolante abbandono)*
Amo!

IL CONTE *(dalla stanza a destra, sognando)*
Infida, trema!

D. BIAN. Dio!
La sua voce... *(respingendolo)* Fuggi... va!

FERR. Bianca!

D. BIAN. Ei vuole il sangue mio!..

FERR. Il tuo sangue?., *(nel delirio d'una illusione fatale e nell'eccesso della passione, si precipita nella stanza di D. Martino)*
Ei pria morrà!

D. BIAN. Dove corri?.. *(si slancia dietro a lui per trattenerlo: nello stesso punto s'apre la porta nel fondo, entra precipitosamente Don Rodrigo, che l'arresta fra le sue braccia.*

SCENA VII.

D. Rodrigo, D. Bianca, indi **Ferrando.**

D ROD. Bianca!..

D. BIAN. Cielo!
Tu!...

D. ROD. Sì... vien!...

D BIAN. M'invade un gelo.
(Vedendo il paggio, che pallido e tremante si presenta alla porta della stanza del Conte, guardando il pugnale che stringe convulsamente nella destra)

Ah!! (*spinge D. Rodrigo verso la porta del fondo, cercando di nasconderlo con la persona agli occhi del paggio.*) Fuggiam!

FERR. La tua vendetta

Ho compita! (*nel levare lo sguardo su Bianca, si avvede di D. Rodrigo: nell'impeto dell'ira, si slancia contro gli amanti: la porta si chiude violentemente dietro di loro*)

Un uomo!.. orror!..

(*conficcando il pugnale nella porta, e con grido disperato:*)

Fra le donne maledetta,
Trema or tu del mio furor!

CALA LA TELA.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Una taverna in Siviglia: a destra, intorno ad un tavolo, alcuni popolani giocano ai dadi — fra essi è **Corbaccio**. Altri popolani, a sinistra, bevono allegramente. Nel fondo, un uomo avviluppato nel mantello in modo da averne la faccia coperta, sta sdraiato su di una panca — è il paggio **Ferrando.**

La scena è illuminata fiocamente da una lampada che pende da una trave del soffitto: un taverniere va e viene recando da bere.

CORB. La fortuna m' è contraria,
Vada il gioco alla malora.

CORO (*a destra*) La fortuna è donna, e varia...
Su, coraggio!.. gioca ancora.

CORB. Giuramento al ciel ne faccio...
Più non gioco... (*s' alza da sedere*)
Or voglio ber!

CORO (*a sinistra*) Hai ragion!.. vien qua, Corbaccio...
Vedi, colmo è già il bicchier!

CORB. (*prendendo un bicchiere che gli viene offerto*)
Ha il colore del rubino,
Il color dell' allegria...
Morte al gioco e viva il vino! (*beve*)

CORO E così sia!

(*I compagni di gioco di Corbaccio, avranno lasciato il loro tavolo e gli faranno corona*)

CORB. E CORO Viva il vino! i primi grappoli
Benedettò chi spremè...
Benedetto sia Nöè
Per omnia sæcula!

CORB. (*guardando verso il fondo*)
« E colui sempre dorme!

CORO « Ha duro il sonno
« Davver!

CORB. « Peggio per lui!... veduto in viso
« Ancor non l'ho...

CORO « Che te ne importa ?.. Spie
« Non vengon qui » — Da Cordova quai nuove
Ci rechi ?

CORB. Tristi assai — da un caso orrendo
Era commossa la Città: di Niebla
Il Conte, assassinato
Si trovò nel suo letto...

CORO E chi l'uccise?

CORB. Il paggio di sua moglie.

CORO Oh, il caro paggio!.. Segui il tuo racconto,

CORB. Prima un altro bicchier...

UNO DEL CORO (*colmando una tazza e porgendola*
Eccolo pronto. *a Corbaccio*)

TUTTI Viva il vino! i primi grappoli
Benedetto chi spremè...
Benedetto sia Noè
Per omnia sæcula!

CORB. La notte stessa del caso atroce —
Così nel popolo correva voce: —
Un pescatore — chi sia s'ignora —
Di Don Martino la stanza entrò;
E il suo cadavere tepido ancora,
Nel sottoposto fiume gettò.
Dalla stanza mentre uscia,
Nella porta conficcato,
Un pugnale gli apparia
Sino all'elsa insanguinato:
Nell'ebbrezza del delitto
Fu dal paggio là confitto...
Malaccorto! non dovea
Quel pugnale ei mai lasciar...
Di sua vita sol potea
Il mistero a lui svelar.

FERR. (*che da qualche istante avrà sollevata la testa, ascoltando il racconto di Corbaccio.*)
(Che mai sento!)

CORO A fondo istrutto
Sei del fatto a quel che pare...

CORB. Se lo son!.. nè ho detto tutto...

CORO No?.. puoi dunque seguitare.

CORB. Se quel paggio vedess' io,
Gli direi che conosciuto
Ho suo padre...

FERR. (Il padre mio!)

CORB. E ch' è un nobil cavalier.
Sciagurato!.. ei l' ha voluto...
Nol potrà più mai veder.

CORO Fra le ciarle volan l' ore,
E la notte si fa nera.
A domani.

CORB. Ben di core.

CORO. Morte al gioco e viva il vin!

CORB. Questa è pur la mia bandiera,..
Morte al gioco, e viva il vin!

(*I popolani escono dalla taverna. Corbaccio rimasto l' ultimo, è trattenuto da Ferrando*)

SCENA II.

Ferrando e Corbaccio

FERR. Tutto ascoltai.

CORB Vegliavi
Tu dunque, e a' detti miei
Assai t'interessavi.

FERR. Sì.

CORB. (*squadrandolo da capo a piedi*)
L' indovino: sei
Ferrando il paggio.

FERR. È vero...

Dicesti che mio padre
È un nobil cavaliero...

CORB. E ricco al par.

FERR. Mia madre?

CORB. Ella riposa in Dio.

FERR. (*sospirando, e dopo un momento di pausa*)
Noto del padre mio
T'è il nome?

CORB. Don Rodrigo
Di Vargas.

FERR. (*colpito*) Don Rodrigo!

CORB. Il nuovo, avventuroso
Di Donna Bianca sposo!

FERR. (Desso!.. di qual orribile
Mistero ho il vel squarciato!..
Cercava un padre, ahi misero!..
Ed ho un rival trovato:
Non lo conoscer mai
Era men danno assai...
Solo arrossir e fremere
Al nome suo dovrò!)

CORB. Eh via!.. non darti cruccio
Per un amor fallito...
Meglio è un'amante perdere.
Che diventar marito:
Di femmine e di guai
Non c'è penuria mai...
Tu sei leggiadro e giovane,
Mancarti amor non può!..

FERR. (*con subita risoluzione*)
Vederlo io voglio!...

CORB. E' presso
La sua magion...

FERR. Ad esso
Qual pegno offrir poss' io?

Corb. Questo pugnale...

Ferr. (*colpito*) Il mio!...
Come in tue man?... (Orrendo
Lampo!...) (*ricomponendosi*) A mio padre tosto
Va... digli che l'attendo
Di Triana al ponte... va!
(*Durante tutta questa scena si dovrà scorgere in Ferrando l'interna agitazione e lo sforzo ch'ei fa per nasconderla agli occhi di Corbaccio*).

Corb. È assai di qua discosto...

Ferr. Lo so... colà mi reco...

Corb. Nè tu venir vuoi meco?...

Ferr. (*preoccupato*)
(Egli con lei sarà!...)
(*a Corbaccio risolutamente*)
No!... quel pugnal mi rendi!
Ne ho duopo... il voglio!...

Corb. Prendi!
(*gli dà il pugnale e parte.*)

Ferr. O demone dell'ira,
Or la mia mente ispira!

SCENA III.

La scena è divisa per metà: a destra l'atrio del palazzo di Don. Rodrigo — nel fondo lo scalone che conduce agli appartamenti, sfarzosamente illuminato. A sinistra una strada nella più profonda oscurità. Nell'atrio, vestiti a gala, alcuni **Servi** ed **Armigeri** di D. Rodrigo: fra essi **Velasco.**

Coro. Da pochi giorni vedova,
Di già si rimarita.

Velasco. Chi muore il mondo lascia,
Ride chi resta in vita.

Coro. Dal padre Adamo in qua
Il mondo così va.
Ehi, galantuom! (*a Corbaccio che, giungendo dalla strada, attraversa l'atrio, e monta la scala senza dar loro ascolto.*)

VELASCO. Lasciatelo
Entrar...

CORO. Neppur ci bada.
Chi è mai?

VELASCO. Nol so — m'ha l'aria
D'un accatton di strada.
Eppur del mio padrone
La confidenza ha piena...

CORO. Davver?... quel mascalzone!
E tu?..

VELASCO. Cangiò la scena:
Un dì del padron mio
Il confidente era io.

CORO. *(con malizia)* In tutto... già s'intende...

VELASCO. Zitto... qualcun discende!

(D. Rodrigo, avviluppato nel mantello, scende dalla scala, seguito da Corbaccio — escono entrambi sulla strada, e, fatti pochi passi, si arrestano parlando concitati, ma a bassa voce.)

D. ROD. Ciel!... che intesi!... ed ei ricusa
Di por piè nelle mie soglie?

CORB. Pronta e facile è la scusa...
Ama troppo vostra moglie.

D. ROD. Taci... taci... orror mi fai...
Chi sia dessa!.. ahimè!... non sa...
Ch'egli mai nol sappia... mai!

CORB. (Tutto a vol comprendo io già.)

(Giunge dal fondo della strada Ferrando, il quale avvedendosi dei due, si ferma a qualche distanza da loro.)

D. ROD. A che tardo?... il core, il ciglio
In lui pascere vogl'io:
Ch'è mio sangue, ch'è mio figlio
Sol rammento... il resto obblio.
Son tre lustri che per esso
Io mi struggo di dolor...

Di suo padre nell'amplesso
Farà muto ogni altro amor.

CORB. (Oh, la pagina più nera
Della storia ei non conosce!
Dove gioia sogna e spera,
Troverà vergogna e angosce.
Poi che l'oro ho messo in tasca,
Nulla più mi restà a far...
Io prevedo una burrasca,
Ed altr'aria vo' cercar.)

FERR. *(in disparte)* (È mio padre... è desso, è desso!
Pria del ciglio il cor lo vede...
Perchè son tremante adesso?...
Chi m'arresta incerto il piede?...
Di natura il grido santo
Chi mi soffoca nel cor?...
Gelosia, sei tu soltanto.....
È il tuo vindice furor!)

(Mentre a destra succede la scena sopra descritta, a sinistra, gli armigeri e i servi, aggruppati intorno a Velasco, si trattengono nel seguente dialogo)

CORO. *(a Velasco)* Che ne dici?
VELASCO. Io?... nulla.
CORO. Uscito
Tutto chiuso è nel mantello
I. Con quel ceffo da bandito...
II. Della festa sul più bello...
VELASCO. Il secreto dei padroni
Non è lecito scrutar...
CORO. Da filosofo ragioni...
Pensi chi ci ha da pensar!

FERR. O padre!... Ei move di me in traccia... — ed io?...
Io fuggo il padre mio!

(Vedendo D. Rodrigo e Corbaccio che si allontanano, fa alcuni passi verso di loro quasi per raggiungerli ma ad un tratto s'arresta, colpito.

CORO. *(dall'interno del palazzo)*

Evviva la sposa! d'un astro novel
Or è di Siviglia più fulgido il ciel.

FERR. Che ascolto!... in suon di pianto
Si cangierà quel canto!

(Momento di pausa: indi com'uomo che ha presa una subita risoluzione, si accosta verso il portone del palazzo, e in tuono melanconico)

Son dal lungo digiuno estenüato,
Un pan per carità!
Affranto dal cammino e assiderato.
Asilo chi mi dà?...

VELASCO. Un mendico.

FERR. *(entrando nell'atrio, ravvolto nel mantello, con passo incerto come di persona che soffre)*

(Ella è qui!)
Se core avete,
Asil mi concedete
Per questa notte.

VELASCO. In mal punto giungesti...

CORO. « È una sera di festa, e sol concesso
« Agli invitati è del castel l'accesso...

FERR. « Figlio della sventura
« Dunque son io?...

VELASCO. (*agli altri*) « Mi fa pena costui.

CORO. « Forse miglior ventura
« Altrove troverai...

FERR. « No, già bussato
« Ho a tante porte e invan... — Non era nato
« A mendicar. ».

VELASCO. Silenzio! *(Suoni interni di danze)*

CORO. Graziosa
È la musica inver.

VELASCO. Come la sposa.

(fra il suono delle danze, s'odono internamente voci d'ambo i sessi che cantano in

CORO. Un serto di fiori le cinge le chiome,
Ma ride il suo volto più bel d'ogni fior:
Risuoni di Bianca dolcissimo il nome
Fra il vol delle danze, fra gl'inni d'amor.
Evviva la sposa! d'un astro novel
Or è di Siviglia più fulgido il ciel.

FERR. (Là danzan, là tutti sorridon di gioia...
Io solo di rabbia gelosa quì fremo!)
(*a Velas.*) Di fame! di gelo non fate ch'io muoia!...
La lena, la voce mi sento mancar.

CORO. (*a Velas.*) Ei piange!...

VELASCO. Sto quasi per piangere anch' io..

CORO. Noi pur siam commossi .. sai tu che faremo?
Soccorrer chi soffre comando è di Dio...

VELASCO. Ben dite.

CORO. Coraggio! — lasciamolo entrar.

VELASCO. Sì, sì! (*a Ferrando*) Per questa notte
Pane ed asilo avrai.

FERR. (Si compia il mio destin!) Dell'opra pia
Mercede il ciel vi dia.

(*Salgono agli appartamenti*)

SCENA IV.

Stanza da letto di Donna Bianca: nel fondo, a destra, il letto nuziale: a sinistra, la porta d' ingresso — Su di un tavolo ricchi candelabri accesi che dànno luce alla scena.

Donna Bianca sola, indi **Ferrando**

D. BIAN. (*Entra agitata: lo squallore del suo volto fa contrasto colla splendidezza delle vesti e col serto di rose che le cinge la fronte.*
Tanta gioia m' opprime! Ahimè sul volto
Deggio il sorriso simular, e in core
Chiudo l' affanno ed il rimorso..! — Sola

Ei mi lasciò... sola potea lasciarmi
Nel giorno delle nozze!.. Ah, più non m'ama
Forse!.. — Una macchia ho in fronte
Una macchia di sangue..! Io non versai
Quel sangue... no!.. Ti togli
Agli occhi miei, spettro fatal..! (*nel colmo dell'agitazione*) Rodrigo,
Deh, torna a me! ch'io nel tuo sen m'asconda
A quella vista che d'orror m'inonda.

FERR. (*entra e chiude la porta dietro di se.*)
Chi ti cela alla mia?..

D. BIAN. (*trasalendo*) Ferrando!

FERR. Tremi,
E n'hai donde.

D. BIAN. Che cerchi?..

FERR. Non amore,
Nè pietà cerco.... ma la morte.

D. BIAN. Cielo..!
Vaneggi?..

FERR. Del delitto
M'apprendesti la via... Non hai pensato
Che incontrarti potea su quella via
Il mio braccio omicida..?

D. BIAN. Sciagurato!
Cieco d'amor tu pria,
Or d'ira cieco.

FERR. Sì... morir tu dëi.

D. BIAN. Ah, no!

FERR. Prostrati e prega...
Al cospetto di Dio sarai tra poco...
(*afferrandola per un braccio, e costringendola a cadere in ginocchio*)
Nella polvere... là... quello è il tuo loco!

D. Bian. *(con voce soffocata e tremante)*

Vergin del ciel, che balsamo
Sei de' soffrenti cori,
Vergine dei dolori,
Volgi lo sguardo a me.
È vero, è ver... peccai,
Ma pur penato ho assai...
Pietà di questa martire
Che sol confida in te.

Ferr. (*che avrà levato il pugnale in atto di trafiggerla, s' arresta guardandola — a poco a poco si turba e commove, e il pugnale gli cade di mano*)

Come mi scende all'anima
Il suon di sua preghiera!
Ella dal ciel la spera,
Nè avrà pietà da me?
Qual mai poter arcano
Arresta la mia mano?...
In cor qual voce parlami?..
Di Dio la voce ell' è!
Vivi!

D. Bian. Fia vero? *(sorgendo con emozione)*

Ferr. Vivi felice
Con l' uom che adori... *(marcato)* nè odiar poss'io
Vivi, e dimentica quest' infelice
Che t' amò tanto...

D. Bian. Non proseguir..!

Ferr. Va... lieta il talamo del padre mio
Sali...

D. Bian. (*colpita*) Ferrando... che vuoi tu dir?

Ferr. Sì, l' uom che adori m'è padre...

D. Bian. Desso!
Fia ver?.. son dunque... son io tua madre!

Ferr. Tu!

D. BIAN. *(gettandosi fra le sue braccia)*
Figlio,... figlio!..
FERR. Mia madre... tu?..
A DUE Un paradiso val quest' amplesso...
FERR. Ahimè!.. *(passando dalla gioia al più*
D. BIAN. Ferrando!.. *desolante abbandono)*
FERR. Madre!..
D. BIAN. Che fu?..
FERR. Nelle mie viscere serpe il veleno...
D. BIAN. Ciel che facesti?..
FERR. Morir degg' io.
D. BIAN. Morir?.. no!..
FERR. Stringimi, stringimi al seno...
D. BIAN. O figlio!..
FERR. Steso sugli occhi ho un vel.
Più non ti veggo, non t'odo, o madre...
Sento la vita fuggirmi... addio!
Per me perdono chiedi a mio padre...
Sarem per sempre congiunti in ciel!
D. BIAN. Ahi lassa!.. il palpito del cor gli langue..
Gli copre il volto mortal pallore...
Respira appena.. s'arresta il sangue...
Il figlio... il figlio chi rende a me?
(con grido disperato)
Soccorso!..
FERR. Ma..dre!! *(cade e spira*
D. BIAN. Soccorso... ei muore!..
(gettandosi sul corpo di Ferrando)
Il figlio... il figlio chi rende a me?

CALA LA TELA.

Fine del Melodramma